

## **Padre Carlo Mondini (1923-2005) primo Oblato di Maria Vergine svizzero**

§1. Il ven. Lanteri in Svizzera.....	1
§2. Primi contatti della Congregazione con la Svizzera nel XIX secolo .....	1
§3. Un punto di incontro tra oblati e ticinesi: la cappella dei luganesi a Torino.....	4
§4. Il Congresso Internazionale Cattolico per la Pace .....	5
§5. La missione a Tesserete del 1932 .....	6
§6. Altre predicazioni in Ticino nel 1932, nel 1933 e nel 1934.....	6
§7. L'ipotesi di una fondazione in Svizzera.....	7
§8. Carlo Mondini entra tra gli oblati (1938).....	9
§9. Il ministero sacerdotale di padre Carlo Mondini .....	11

Ricorre quest'anno il cinquantenario dell'arrivo di padre Carlo Mondini a Vienna dove la Congregazione cura due centri di apostolato attivi e ricchi di speranze.

Come confratello e suo compatriota mi permetto di prendere l'occasione per raccontare qualcosa della vita di padre Carlo, inquadrandola nei rapporti della nostra amata congregazione con la Confederazione Elvetica. Gran parte del materiale è tratto dall'Archivio storico degli Oblati di Maria Vergine (in sigla AOMV), conservato a Roma presso la Casa Generalizia della Congregazione.



### **§1. Il ven. Lanteri in Svizzera**

Di fronte all'associazionismo laico che si diffondeva in Svizzera (in particolare la massoneria), il gesuita bernese padre Nikolaus von Diesbach, maestro e guida spirituale del ven. Lanteri, si fece propositivo traendo ispirazioni per l'opera delle *Amicizie*.<sup>1</sup>

Nel maggio 1787 il suo discepolo Pio Bruno Lanteri fece un viaggio in Svizzera, probabilmente per controllo e propaganda e visitò personalmente le *Amicizie Cristiane* di Friburgo, che allora contava 6 mila abitanti, e di Soletta (Solothurn).

A Friburgo, dove Diesbach contava molti amici e alcuni parenti, esistevano una filiale dell'*Amicizia Cristiana* e una sezione dell'*Aa* facente capo al collegio di San Michele dei gesuiti e in corrispondenza con quelle di Chambéry, di Soletta e di Torino.

Le vicende e le difficoltà dei tempi illanguidirono questi legami.

### **§2. Primi contatti della Congregazione con la Svizzera nel XIX secolo**

Al tempo della Restaurazione nel Canton Ticino e nel Canton Grigioni<sup>2</sup> lo zelo dei Cappuccini diede ampie soddisfazioni allo zelo predicatorio. Nella parte francofona della Confederazione Elvetica si ebbe l'apostolato dei Gesuiti e dei Redentoristi. Quest'ultimi vennero introdotti in Svizzera nel 1827 grazie all'impulso dell'alsaziano

<sup>1</sup> Cfr. A. BRUSTOLON, *L'età della Restaurazione. Fratture, inganni, ottusità mentali e religiosità*, Torino 1996, pagg. 118-119.

<sup>2</sup> AOMV, Serie Torino Ospizio, Volume Dadesso 1, Fascicolo 2, Fr. Giacomo a padre Luigi Dadesso (Càstino, 20 aprile 1856).

Josef Armand Passerat (1772-1850), che nel 1820 divenne vicario generale al nord delle Alpi, succedendo a san Clemente Hofbauer (1751-1820), discepolo di Nikolaus von Diesbach.<sup>3</sup>

Già nel 1832 un giovane della Svizzera francese iniziò il noviziato tra gli Oblati, senza però terminarlo e meno di dieci anni dopo un altro giovane, già suddiacono, domandò di essere ammesso in Congregazione.<sup>4</sup>

Appena sedici anni dopo la morte del ven. Lanteri gli Oblati di Maria Vergine si recarono in Svizzera, nel Cantone Ticino,<sup>5</sup> in zone appartenenti «*per lo spirituale*» alla diocesi di Como, per sei mute di predicazione: una privata nel 1836, due missioni popolari ed un triduo nel 1839, due missioni popolari nel 1841.<sup>6</sup>

In questi anni ebbero l'aiuto di don Prospero Giovanni della Bianchina, parroco di Gandria (vicino a Lugano), un valente predicatore e quaresimalista non solo nella Svizzera italiana, ma anche in Piemonte, a Nizza e in Lombardia. Si deve a lui che gli Oblati furono chiamati a predicare nel Canton Ticino.<sup>7</sup>

Gli OMV non si sono mai recati per predicazioni nelle zone di lingua francese, tedesca e ladina della Svizzera, a causa delle barriere naturali,<sup>8</sup> dei problemi linguistici e della presenza di altre congregazioni religiose che assolvevano agli impegni della predicazione (nella zona di lingua ladina vi erano i Cappuccini e in quella di lingua francese stavano operando i Redentoristi).

In terra birmana il terreno missionario oltre che dai barnabiti fu preparato dal 1832 dal benedettino svizzero Ignatius Storck (1799-1855), originario di Laufenburg (cantone Argovia) e appartenente all'abbazia di Mariastein: "*ottimo soggetto per qualunque riguardo, per opera di cui si sta edificando un piccolo collegio*" come

---

<sup>3</sup> Cfr. A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine fuori del Piemonte nel quadro storico della Restaurazione e della vita della Congregazione*, Roma 2000, pagg. 192-193.

<sup>4</sup> Per entrambi cfr. A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine*, pagg. 685-686.

<sup>5</sup> Circa la situazione della Svizzera e del Canton Ticino negli anni '30 del XIX secolo cfr. A. BRUSTOLON, *L'età della Restaurazione*, pag. 356.

<sup>6</sup> In merito cfr. A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine*, pagg. 375-377. AOMV, Serie Missioni, Volume 2, Fascicolo 2, Delirino ad Avvaro (Torino, 6 luglio 1841); Fascicolo 4, Don Carlo Rusca ad Abbona (Stresa, 27 aprile 1839), Abbona a Tomatis (Locarno 10 maggio 1839), Abbona a D. G. Tomatis (Sonogno, 23 maggio 1839; Lavertezzo, 25 maggio 1839), Abbona a Tomatis (Lavertezzo, 5 giugno 1839; Locarno 7 giugno 1839). Serie Pinerolo, Volume Loggero 1, Fascicolo 10, padre Reynaud a Enrico Simonino (Nizza, 11 ottobre 1836); Volume Loggero 5, Fascicolo 5, Enrico Simonino a Giuseppe Loggero (Pinerolo, 6 ottobre 1836), Enrico Simonino a Giuseppe Loggero (Locarno, 17 ottobre 1836); Serie Pinerolo, Volume Vari, Fascicolo 2, Giuseppe Balzetti ad Avvaro (Pinerolo, 10 gennaio 1841). Serie Torino Consolata, Volume Tomatis, Fascicolo 1, Tomatis ad Avvaro (3 luglio 1839), Tomatis ad Avvaro (30 agosto 1839).

<sup>7</sup> In merito cfr. A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine*, pagg. 206, 376-377, 553, 575, 630. AOMV, Serie Carignano, Volume Reynaudi 1, Fascicolo 5, Prospero della Bianchina a don Loggero (Torino, 12 ottobre 1831), Prospero della Bianchina a don Loggero (Lugano, 8 novembre 1831); Volume Reynaudi 2, Fascicolo 3, Prospero della Bianchina a G. Battista Reynaudi (Lugano, 8 agosto 1834); Volume Reynaudi 2, Fascicolo 5, don Prospero della Bianchina a d. G. B. Reynaudi (Asti, 23 agosto 1831), Memoria di don Prospero per Reynaudi, don Prospero per Reynaudi, don Prospero della Bianchina a G. B. Reynaudi (Casale, 27 agosto 1831); Serie Torino Consolata, Volume Avvaro 3, Prospero della Bianchina ad Avvaro (Varallo, 24 agosto 1839); Prospero della Bianchina a Tomatis (Varallo, 1 settembre 1839), Prospero della Bianchina (11 novembre 1840); Volume Avvaro 4, Fascicolo 2, Articolo estratto dal Cattolico giornale religioso-letterario sugli esercizi spirituali dettati dagli Oblati a Pazzalino (Lugano, 31 marzo 1841); Volume Avvaro 6, Fascicolo 1, Giovanni Antonio Ferrero ad Avvaro (Pinerolo, 3 gennaio 1840); Serie Nizza, Volume Simonino 3, Fascicolo, Don della Bianchina a Teologo Simonino (Vigevano, 4 marzo 1856).

<sup>8</sup> Vi era la barriera delle Alpi: l'unico accesso dal Piemonte richiedeva il passaggio del Gran San Bernardo, limitato a pochi mesi dell'anno ed in genere costoso per chi non si sentiva di affrontarlo a piedi.

scrisse padre Abbona.<sup>9</sup> Dopo l'arri-vo degli OMV, nel 1843 Storck fu trasferito a Calcutta.<sup>10</sup>

Intanto, l'ingresso in Svizzera venne reso difficile agli OMV dalla guerra civile del 1847, di cui ricevettero informazioni da padre Luigi Czech, provinciale dei redentoristi a Friburgo.<sup>11</sup> Ulteriori ostacoli a una presenza degli oblato in Ticino giunsero dalla politica anti-ecclesiastica del governo federale che si abbassò fino a forme di persecuzione del clero.<sup>12</sup> Nel Cantone Ticino il «placet» governativo per la predicazione, applicato per altro solo alla Chiesa Cattolica, rimase in atto sino al 1886. La Costituzione liberale del 1848 vietò a gesuiti e ordini affini il domicilio nella Svizzera e ogni attività scolastica e pastorale,<sup>13</sup> cosa che fa capire come mai gli OMV non venissero più chiamati per dare gli esercizi spirituali di sant'Ignazio. Del resto, il 7 aprile 1858, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino proibì con un suo decreto gli esercizi spirituali nei giorni feriali e le processioni fuori del Cantone. Al liceo cantonale, in quell'anno, si insegnava che non poteva essere buon cittadino ticinese colui che fosse unito a Roma.

L'unico oblato che in tale tempo mise piede in Svizzera fu padre Felice Giordano (1814-1904) che vi si recò per delle cure termali a Loeche-les-Bains, dove si fermò per 27 giorni nel 1855 (stando sette ore giornalmente nell'acqua calda dai 28 ai 30 gradi).<sup>14</sup>

Se all'interno del paese sempre più si controllò la vita ecclesiale, non si deve dimenticare come i funzionari austriaci di Milano, specie dopo gli eventi del 1853 (quando si ebbero dei tumulti a causa di persone che vennero dalla Svizzera), non videro di buon occhio gli svizzeri e il contatto con essi, controllando qualsiasi relazione. Qualsiasi contatto degli OMV con la Svizzera, avrebbe quindi aizzato i sospetti della polizia austriaca.

Il 24 maggio 1855 venne promulgata nel Canton Ticino una legge civile-ecclesiastica, ispirata a criteri nettamente giurisdizionalisti, che sancì la dipendenza della Chiesa cattolica dal potere civile. Lo Stato esercitò un severo controllo tramite l'*exequatur* ed il *placet*. La situazione della Chiesa divenne sempre più difficile fino alla minaccia di uno scisma.<sup>15</sup> L'anticlericalismo ticinese provocò non poche sofferenze alla comunità cattolica.<sup>16</sup>

In questo periodo gli oblato —e in particolare il sacerdote Luigi Dadesso (1820-1893) —mantennero contatti con alcuni ticinesi, laici che avranno un ruolo nel

---

<sup>9</sup> AOMV, Serie Missioni, Volume 2, Fascicolo 2, Abbona a Bonfante (Alessandria d'Egitto, 27 agosto 1839); Fascicolo 4, Ignazio Storck ad Avvaro (Maulmein, 16 febbraio 1842); Fascicolo 6, Storck a Giovanni Ceretti (Calcutta, 28 agosto 1844).

<sup>10</sup> Cfr. A. BRUSTOLON, *L'azione missionaria degli Oblati di Maria Vergine*, pagg. 212, 405-406, 409-410, 413.

<sup>11</sup> AOMV, Serie Torino Consolata, Volume Avvaro 2, Fascicolo 2, P. Luigi Czech ad Avvaro (Friburgo, 15 ottobre 1847).

<sup>12</sup> Circa la situazione degli anni 1845-1849 e il radicalizzarsi della lotta politica in Ticino cfr. A. CODAGHENGO, *Storia religiosa del Cantone Ticino. Note Storiche, Agiografia, Appunti biografici, Memorie religiose della Svizzera italiana*, tomo I-II, Lugano 1941-1942; E.POMETTA-G.ROSSI, *Storia del Canton Ticino dai tempi più remoti fino al 1922*, Lugano 1941; A. BRUSTOLON, *L'età della Restaurazione*, pagg. 403-411. Tra l'altro gli OMV sostennero mons. Stefano Marilley, della diocesi di Losanna-Ginevra, ospitandolo alla Consolata nel 1849.

<sup>13</sup> Cfr. F. BIFFI, *La questione dei Gesuiti e dei conventi in Svizzera*, Roma 1972.

<sup>14</sup> AOMV, Serie Nizza San Ponzio, Volume Giordano 1, Fascicolo 2, Felice Giordano a Gallo (Torino, 3 agosto 1855).

<sup>15</sup> Cfr. A. BRUSTOLON, *L'età della Restaurazione*, pagg. 437-445.

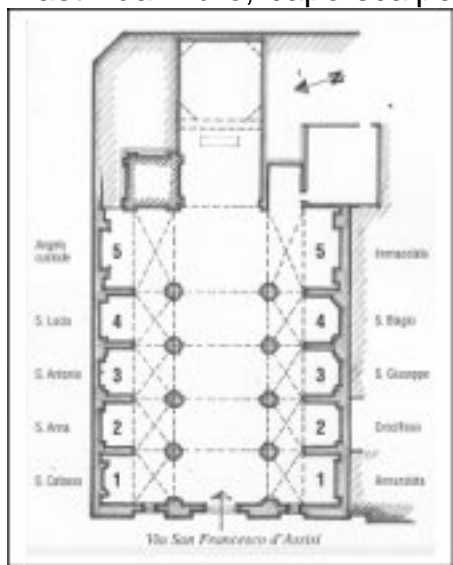
<sup>16</sup> Cfr. A. BRUSTOLON, *L'età della Restaurazione*, pagg. 449-459. Cfr. documentazione dell'Archivio Storico della Diocesi di Como, cit. in A. BRUSTOLON, *Diffusione della Congregazione degli Oblati di Maria Vergine al di fuori del Piemonte*, Torino 1995, pag. 16.

movimento cattolico dell'Ottocento (Carlo Bianchetti, Carlo Ferreri, Francesco Antognini, Martina Antognini)<sup>17</sup> e sacerdoti (don Luigi Arnaboldi di Locarno e don Luigi Guidinali parroco di Aquila).<sup>18</sup>

A fine secolo, il 9 novembre 1898, dalla Certosa della Valsainte presso Bulle, il certosino Julius Livernois scrisse a padre Pietro Paolo Gastaldi (1827-1902) per domandare notizie su Casimiro Gabriele Fulconis, che prima di entrare nella Certosa era stato OMV per otto anni.

### §3. Un punto di incontro tra oblato e ticinesi: la cappella dei luganesi a Torino

A Torino, un punto di riferimento della comunità ticinese è la Chiesa di san Francesco d'Assisi, vicina al palazzo comunale della città. In essa, la seconda cappella a sinistra fu concessa nel 1636, come ricorda l'iscrizione al centro dell'arco, alla compagnia degli ingegneri, architetti, impresari-costruttori, capomastri da muro, capo-scalpellini e capo-stuccatori del distretto di Lugano residenti



in Piemonte, istituiti come università dal duca Carlo Emanuele I e attivi per varie generazioni nei più importanti cantieri del ducato. A loro si devono le decorazioni a stucco che raffigurano gli strumenti della professione. Essa, completamente restaurata nel 1988, è dedicata a Santa Anna; ha pala raffigurante la *Vergine con il Bambino e i Ss. Anna, Francesco e Caterina d'Alessandria*.

Gli Oblati di Maria Vergine, che dal 1834 al 1858 avevano amministrato il Santuario della Consolata, nel 1871 subentrarono nella chiesa di San Francesco d'Assisi ai Francescani.<sup>19</sup> E' possibile che qui si ebbero ulteriori incontri con ticinesi e si strinsero legami di affetto e di amicizia che saranno importanti per gli anni successivi.

Quando gli OMV se ne andarono, trasferendosi nel 1929 alla parrocchia di Nostra Signora della Pace, portarono via con sé materiale archiviale della chiesa: registri, ordinati, obbligazioni delle diverse confraternite e compagnie legate alla Chiesa.<sup>20</sup>

<sup>17</sup> Cfr. M. BERNASCONI, C. BIASCA, F. PANZERA, *Stampa e movimento cattolico dall'Ottocento ad oggi in Svizzera romanda, in Lombardia e nel Ticino*, edit. Associazione per la storia del movimento cattolico nel Ticino 1988. F. PANZERA, *La lotta politica nel Ticino. Il "Nuovo Indirizzo" liberale-conservatore (1875-1890)*, Locarno 1986. Cfr. AOMV, Serie Nizza San Ponzio, Volume Avvaro Junior, Francesco Antognini a don Dadeso (Locarno 29 dicembre 1870); Serie Torino Ospizio, Volume Dadeso 3, Fascicolo 1, Carlo Bianchetti a don Dadeso (Locarno, 26 luglio 1867), Carlo Ferreri a don Dadeso (Terzuolo, 11 agosto 1867), Francesco Antognini a don Dadeso (29 ottobre 1867), Martina Antognini a don Dadeso (Locarno, 31 dicembre 1867), Francesco Antognini a don Dadeso (Locarno, 29 dicembre 1868), Francesco Antognini a don Dadeso (Locarno, 22 dicembre 1869); Volume Dadeso 3, Fascicolo 3, Francesco Antognini a don Dadeso (Rovereto, 25 febbraio 1875), Francesco Antognini a don Dadeso (Rovereto, 31 dicembre 1876), Francesco Antognini a don Luigi Dadeso (Locarno, 18 dicembre 1878). Serie Torino Ospizio, Volume Isnardi 2, Fascicolo 5, Francesco Antognini a don Dadeso (24 gennaio 1865).

<sup>18</sup> Cfr. A. BRUSTOLON, *L'età della Restaurazione*, pagg. 449-463, 476-477. AOMV, Serie Torino Ospizio, Volume Dadeso 3, Fascicolo 2, don Luigi Arnaboldi a don Dadeso (Madonna del Sasso, 7 agosto 1870); Volume Dadeso 5, Fascicolo 2, Luigi Dadeso a Giovanni Tione (18 giugno 1879), Luigi Dadeso a Giovanni Tione (23 giugno 1879), Luigi Dadeso a Giovanni Tione (2 luglio 1879), Luigi Dadeso a Giovanni Tione (21 luglio 1879).

<sup>19</sup> Questo fatto viene ricordato all'esterno della Chiesa su un cartello metallico che in breve sintetizza la storia della Chiesa. «1871. Restauro dei Padri Oblati. Restoration by 'Oblati' Fathers».

<sup>20</sup> E' anche da notare il materiale relativo al Terz'Ordine Franciscano, a cui risultano iscritti persone come Guala e Cafasso. In merito alla Cappella dei Luganesi cfr. AOMV, Serie Torino San Francesco, Volume Casa San Francesco

Nel 1930-31 subentrò agli OMV la Pia Unione di San Massimo. Oggi la Chiesa è officiata dai sacerdoti diocesani.

Per trovare una presenza oblata sul suolo elvetico si deve comunque attendere il XX secolo e il coraggio apostolico di un sacerdote piemontese: Domenico Pechenino (1873-1950), omv.

#### **§4. Il Congresso Internazionale Cattolico per la Pace**

E' attestato che padre Domenico Pechenino si recò nel Canton Ticino nel 1924.<sup>21</sup> Era allora rettore maggiore della Congregazione e dal 6 agosto aveva trasferito la sua sede a Torino.

Nel 1924, da venerdì 15 a mercoledì 20 agosto, si tenne a Lugano il IV Congresso Internazionale Cattolico per la pace. Esso si tenne sotto la presidenza onoraria del servo di Dio mons. Aurelio Bacciarini (1873-1935),<sup>22</sup> amministratore apostolico di Lugano,<sup>23</sup> che inaugurò il congresso con una cerimonia religiosa nella cattedrale. Durante la messa pontificale spiegò l'alto significato del Congresso e il lussemburghese dr. Mack espose in francese e tedesco la necessità di lavorare per la pace nell'interesse dell'umanità e della Chiesa.

Nell'aula maggiore del Municipio seguì la seduta inaugurale. Mons. G. Antognini, presidente dell'organizzazione del congresso, pose un saluto entusiastico ai 250 ospiti convenuti da 20 stati, rappresentanti di autorità civili e religiose. Il prof. W. Arnold di Zug aprì il Congresso dando la parola a mons. Bacciarini che annunciò il telegramma di papa Pio XI benedicente all'opera dei congressisti i quali stavano lavorando per la pace e il regno di Cristo. Dopo i convenevoli si procedette all'elezione delle cariche per la presidenza e il segretariato con la formazione di otto sezioni: stampa, diritto delle genti, docenti, gioventù, donne, commercianti, clero, esperanto. Padre Pechenino venne a far parte della sezione della stampa. Il 21 agosto 1924 il giornale *Il Messaggero Toscano* pubblicò l'intervento fatto da padre Pechenino al Congresso dei Cattolici Democratici di Lugano.

---

1, Fascicolo 5, Tavola degli ufficiali, dei signori architetti, capomastri da muro, scalpellini e stuccatori luganesi (1875-1876); Invito sacro per festa di S. Anna del 23 maggio; Invito sacro per festa S. Anna del 22 luglio; Tavola degli ufficiali, dei signori architetti, capo-mastri da muro, scalpellini e stuccatori luganesi (1877-1878), due copie; Tavola degli ufficiali, dei signori architetti, capo-mastri da muro, scalpellini e stuccatori luganesi (1878-1879); Tavola degli ufficiali, dei signori architetti, capo-mastri da muro, scalpellini e stuccatori luganesi (1880-1881); Volume Casa San Francesco 2, Fascicolo 4, Dichiarazione dell'Azienda Generale delle Regie Finanze circa i Maestri Luganesi (Torino, 7 maggio 1827); Inventari antichi sacrestia e chiesa (1800 ss); Serie Torino San Francesco, Volume Libri Conti Vari, Registri Associazioni, Fascicolo, Relazione dello Stato della Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Torino retta dal 1808 dal teologo collegiato Luigi Guala capo di Conferenza morale nella Regia Università; Apparato in occasione di solennità che si celebrano nella Chiesa di S. Francesco d'Assisi per norma e regola ai Pastori. Cfr. *Società dei Luganesi Torino. Restauro della Cappella di S. Anna n S. Francesco d'Assisi. Torino 1988-1989* (a cura di Paolo Sala), s.l. 1989.

<sup>21</sup> AOMV, Serie Torino, Volume Pechenino 1, Fascicolo 1, IV Congresso Internazionale Cattolico, Ufficio Anagrafe Congregazione degli Oblati di Maria Vergine: scheda personale del Padre Domenico Pechenino.

<sup>22</sup> Bacciarini nacque a Lavertezzo in Valle Verzasca nel 1873, località dove gli Oblati predicarono nel 1839 una commovente missione popolare. Nel 1906 entrò nella Congregazione dei Servi della Carità a Como e nel 1915 succedette al defunto servo di Dio don Luigi Guanella, quale superiore generale, carica che tenne fino al 1924. Cfr. E. CATTERI, *Il vescovo Aurelio Bacciarini*, Lugano 1945.

<sup>23</sup> Il carattere episcopale dell'amministratore apostolico perdurò fino all'8 marzo 1971 Quando il Ticino fu costituito in diocesi normale con la sede episcopale a Lugano. Come le altre diocesi svizzere non è soggetta ad alcuna sede metropolitana, ma direttamente alla Santa Sede.

Può essere che sia stato in tale occasione che padre Pechenino abbia preso dei contatti con il vescovo e con il clero locale; in seguito essi si concretizzarono in predicazioni di missioni popolari.

## §5. La missione a Tesserete del 1932

Dal 7 settembre 1929 sino al 19 gennaio 1936, pur essendo rettore maggiore, padre Pechenino assunse il titolo di rettore e parroco a Nostra Signora della Pace, a Torino. Dopo un periodo di inserimento nella nuova realtà parrocchiale torinese, nel 1931 gli Oblati cominciarono a dedicarsi anche a predicazioni di missioni popolari, a esercizi al clero e a suore. E' attestato che già in tale anno si recarono a Lugano per una predicazione non meglio precisata (forse al clero).<sup>24</sup>

Sappiamo invece di più per il 1932. E' infatti attestato che dall'1 al 10 gennaio 1932 furono date le sante missioni a Tesserete. Dalle *"Corrispondenze 1930-1934"*<sup>25</sup> risulta che Domenico Pechenino sostò a Tesserete dall'1 al 19 gennaio di quell'anno, ospite del prevosto don Carlo Mondini (1887-1963)<sup>26</sup> e della sorella Anna-Maria (†1969).<sup>27</sup> Come annota negli *"Indirizzi nominativi 1937"*<sup>28</sup> si trattò per padre Pechenino della *"Prima Missione Svizzera"*.

Per l'occasione fu diffusa una immaginetta del Sacro Cuore, con la scritta *"Mitis et humilis corde"*.<sup>29</sup> Nel retro furono stampate queste parole indicative della spiritualità del tempo, in cui mise radice Carlo Mondini, omv:

### *"VIGILATE*

- 1. Custodire il cuore, i sentimenti, per non offendere la Carità, la Purità.*
- 2. Aborreire la bestemmia, i cattivi discorsi e la ubriachezza.*
- 3. Fuggire le occasioni di peccare: la familiarità con persone d'altro sesso, le compagnie cattive, la lettura dei giornali e romanzi cattivi.*
- 4. Con chi parla male della Chiesa e del Papa, tenersi come con chi parlasse male di nostro padre e di nostra madre.*

### *PREGATE*

- 1. Un po' d'orazione mattina e sera e se appena è possibile, il Rosario in famiglia.*
- 2. Confessarsi e comunicarsi oltre la Pasqua, anche nelle feste principali e assolutamente al più presto, se si cade in peccato mortale.*
- 3. Santificare la festa con l'astenersi dal lavoro, con l'intervenire alla Santa Messa ed al Vangelo, alla Dottrina Cristiana.*
- 4. Nei pericoli e nelle tentazioni subito raccomandarsi con un: "Madonna aiutatemi".*

*Vi siano famigliari questi detti: Dio mi vede, Voglio salvarmi, Madonna aiutatemi".*

## §6. Altre predicazioni in Ticino nel 1932, nel 1933 e nel 1934

Dal 4 all'8 ottobre 1932 padre Pechenino si trovò a Lugano, con molta probabilità per dare gli esercizi presso il seminario, facendo conoscenza di don Giuseppe Carbonetti, il direttore spirituale del seminario teologico. Dopo essere ritornato a Torino il 13 ottobre scrisse a don Giulio De Maria, rettore del seminario vescovile di Lugano, ringraziandolo per le cortesie per gli esercizi. In occasione di tale predicazione fu accolto da mons. Bacciarini, infatti sempre il 13 scrisse a mons. Bacciarini ringraziandolo per l'accoglienza e invitandolo a Torino.

<sup>24</sup> AOMV, Serie Torino, Volume Nostra Signora della Pace, Resoconti degli anni 1930 e 1931.

<sup>25</sup> AOMV, Serie Torino, Volume Pechenino 3, Fascicolo Scritti, *Corrispondenze 1930-1934*.

<sup>26</sup> Nato l'1.5.1887 a Bellinzona a morto il 28.9.1963 a Castagnola.

<sup>27</sup> Ultima di quattro figli, nacque probabilmente nel 1894 e morì il 21.12.1969.

<sup>28</sup> AOMV, Serie Torino, Volume Pechenino 1, Fascicolo 1, *Indirizzi nominativi 1937*.

<sup>29</sup> AOMV, Serie Torino, Volume Pechenino 1, Fascicolo 1, Immaginetta *Mitis et humilis cordis*.

In occasione del suddetto viaggio autunnale in Svizzera, non mancò di fare una tappa a Tesserete, tanto che appena tornò a Torino, il 10 ottobre scrisse a don Mondini per ringraziarlo del "*trattamento a Tesserete*".

Con il nuovo anno ritornò nel Canton Ticino per predicare a Sessa dal 29 gennaio al 6 febbraio 1933, ospite del parroco canonico Giuseppe Devimenti.

Dal 25 marzo al 2 aprile 1933 fu a Lugano per dare gli esercizi in cattedrale, dopo avere preso accordi con mons. Emilio Poretti, arciprete della Cattedrale di Lugano.

Dal 4 maggio all'8 maggio 1933 diede le missioni a Leontica, ospite di don Paolo Forni (Acquarossa).

Dal 26 al 31 agosto 1933 padre Pechenino fu a Locarno, per dare gli esercizi alle Madri Agostiniane del convento di Santa Caterina, grazie all'interessamento del loro direttore spirituale il canonico Tranquillino Quadri. In seguito gli inviò il suo ringraziamento, accompagnandolo con una copia della vita del venerabile fondatore.

Dall'1 al 7 settembre predicò a Lugano presso l'Istituto di Sant'Anna; era allora superiora suor Carlina.

Alle cinque predicazioni del 1933 nel Canton Ticino,<sup>30</sup> seguirono le tre predicazioni del 1934: dall'11 al 15 aprile 1934 predicò a Gandria, ospite del parroco; dal 17 al 23 aprile diede le missioni a Brione, sopra Locarno, ospite del parroco e dal 25 luglio all'1 agosto predicò nuovamente a Tesserete, da dove ripartì per Parigi.<sup>31</sup>

Si noti come padre Pechenino in quegli anni adempisse a tre cariche: rettore maggiore della Congregazione, parroco di Nostra Signora della Pace e sacerdote dedito alla predicazione di missioni popolari.

## §7. L'ipotesi di una fondazione in Svizzera

Le numerose predicazioni spinsero a pensare alla fondazione di una residenza fissa per gli Oblati nel Canton Ticino. Ci si orientò a Bellinzona,<sup>32</sup> sede del governo cantonale dal 1878. Allora vi erano solamente due parrocchie: la collegiata dei Santi Pietro e Stefano con settemila abitanti e Ravecchia, nella parte campagnola, con circa duemila abitanti.

La proposta di fondazione (che forse risale al 1932) fu fatta da un sacerdote della diocesi di Lugano, don Giosuè Prada (1875-1955), un sacerdote "*fuori serie*".<sup>33</sup> Dal 1922 al 1931 fu rettore della chiesa Madonna delle Grazie a Bellinzona, poi si dedicò a supplenze, missioni e predicazioni, continuando nel suo zelo infaticabile di restaurare edifici sacri. Ceschi ricorda i metodi di finanziamento ingegnosi e piuttosto inusitati da lui utilizzati per le sue innumerevoli imprese di restauro e di

---

<sup>30</sup> AOMV, Serie Torino, Volume Pechenino 2, Fascicolo 3, *Esercizi al Clero: sacerdoti e alle suore*.

<sup>31</sup> Queste brevi notizie sono conservate nell'annotazione delle Corrispondenze. Si noti che nel 1932 Pechenino scrisse 1.160 corrispondenze (lettere, biglietti, cartoline), nel 1933 furono 1.153 e nel 1934 salirono a 1.246. Anche gli Indirizzi nominativi 1937 hanno dato indicazioni interessanti. In essi Pechenino annota anche: "Frassati Adelaide, madre di Pier Giorgio C.so Galileo Ferraris 70, Torino".

<sup>32</sup> Cfr. AOMV, Serie Roma, Volume Piatti 5, *Prospetto di una casa per gli Oblati a Bellinzona nel Canton Ticino (Svizzera)*.

<sup>33</sup> G. C. PRADA, *Note storiche sulla vice-parrocchia di Rasa col programma dell'Esposizione di Locarno*, Locarno 1911, a cura di R. Ceschi, 1993.

edilizia sacra e come l'autorità cantonale lo multò come "*contravventore recidivo alle leggi sulla conservazione dei monumenti storici*".

Don Prada fece agli oblati tre proposte: a) un santuario a due passi da Brissago in quel momento non ufficiato; b) il santuario della Madonna delle Grazie in Bellinzona, in parrocchia di Ravecchia, con "*annesso ricovero di vecchi*"; c) il Santuario della Madonna della Neve, in una vallata a un quarto d'ora da Ravecchia e mezz'ora da Bellinzona.

Pechenino sembrò prendere sul serio questa terza ipotesi. Edificato nel secolo XVI, dopo un voto degli abitanti del borgo confermato da san Carlo (1583), il Santuario della Madonna della Neve si trova sulla strada che porta al castello di Sasso Corbaro. Un tempo molto frequentato, era allora in restauro sotto l'assistenza di don Prada e grazie alle sovvenzioni del Governo Federale. "*Il santuario è di proprietà privata della vedova Carmela Mariotti, buona, pia, ricca*". Annesso al Santuario era un beneficio: una casa con piano superiore con sei o otto vani, a quaranta metri dal Santuario.

Il santuario poteva divenire un centro di pellegrinaggio di tutta Bellinzona, specialmente d'estate, e base per l'apostolato missionario degli oblati.

L'autore dello scritto stese quindi un piano affinché senza difficoltà il Santuario ed il beneficio potessero passare agli Oblati.

Per il momento si doveva mantenere una buona relazione con don Prada, che avrebbe risieduto nel santuario per assistere ai lavori di restauro sino a settembre.

In occasione della predicazione che il Rettore Maggiore avrebbe tenuto in autunno (1932?) a Lugano, si sarebbe ottenuto dal vescovo il permesso per un oblato perchè potesse abitare presso il Santuario, occupando camera e cucina.

Un padre oblato, prudente, pronto al sacrificio, si sarebbe comunque recato subito, prendendo pensione presso un orfanotrofio a due passi dal Santuario, ufficiando presso di esso la Domenica, con discrezione e in ore diverse dalle celebrazioni presso la parrocchia di Ravecchia. Una volta ottenuto il permesso dal Vescovo, ci si sarebbe abboccati con la Patronessa, esponendole il piano di fondare una casa permanente di religiosi missionari.

Per il servizio del Santuario sarebbe bastato un padre, mentre gli altri si sarebbero dati ai ministeri ed alle predicazioni, pronti alle richieste dei parroci, sapendo che il governo federale svizzero non tollerava conventi abitati da più di cinque religiosi.

La casa beneficiale era in quel momento occupata da un vecchio canonico, che non si occupava affatto del Santuario. "*Bisogna lasciarlo morire in pace, non fargli ombra. Alla morte del canonico, prima se si ritirerà, accordarsi colla Curia e con la Patronessa per il conferimento del beneficio agli Oblati*".

Del resto, l'ipotesi di assumere il santuario della Madonna delle Grazie in Bellinzona, venne scartata anche per l'eventualità di entrare in conflitto con i diritti dei Cappuccini, in quanto un tempo di loro proprietà.

Tali ipotesi restarono un esercizio di fantasia religiosa. L'unico passo concreto di questi anni fu quello di un giovane ticinese: Carlo Mondini che entrò tra gli Oblati di Maria Vergine.



## §8. Carlo Mondini entra tra gli oblati (1938)

Carlo Salesio Gervasio Mondini nacque a Lugano nel quartiere di Loreto in Svizzera, l'11 aprile 1923, da Marco Mondini (1892-1972)<sup>34</sup> di Cureggia e da Adele Clerici (1893-1974),<sup>35</sup> che allora vivevano in quella zona. Fu un parto gemellare. La sorella venne chiamata Iride (1923-1999).<sup>36</sup>

Lo zio parroco, don Carlo, li battezzò in casa il 13 aprile, in pericolo di morte, in quanto era nati prematuri: temevano che non sarebbero sopravvissuti perchè pesavano 1 kg. e 200 gr. e in quegli anni non esisteva l'incubatrice. Avendo salva la vita, Carlo rimase sempre un po' debole di salute. Le cerimonie suppletive vennero svolte il 17 luglio.

Assiduo ministrante presso la sua parrocchia, a 12 anni, terminate le scuole elementari a Tesserete, entrò nel seminario San Carlo della diocesi di Lugano, dove ricevette anche la Cresima il 9 giugno 1935. Lo lasciò tre anni dopo per passare in quello degli Oblati di Maria Vergine a Chiavari.

Questa decisione derivò dal contatto avuto con i religiosi della nostra congregazione, soventi presenti nelle parrocchie ticinesi in occasione di festività patronali e missioni popolari.

Carlo aveva incontrato e conosciuto i padri oblati durante le diverse missioni popolari tenute in Parrocchia a Tesserete e suo zio, che era Prevosto, aveva sottoposto e consigliato a lui la Congregazione.

Carlo Mondini entrò nel seminario di Chiavari il 20 ottobre 1938. In quell'anno visse con la comunità degli OMV la partecipazione alla morte di Pio XI e l'elezione di Pio XII.

D'estate si recò a casa per le vacanze, rientrando al Collegio di Chiavari in settembre. Il *Diario* di Chiavari annota al 18 settembre 1939: "*Siamo alla ricreazione dopo pranzo. Si sente suonare il campanello. Ronzoni corre ad aprire. Si vede un giovane alto, vestito da prete. C'è Mondini! Tutti sono sul cancello a ricevere il nuovo ritornato dalle vacanze. Chissà quante belle cose avrà nella valigia*".

Carlo Mondini dominava nel Collegio per la sua altezza. Se qualche volta vi era un giovane ancora più alto si diceva: "*altro che Mondini*" (cfr. *Diario* al 1 ottobre 1939).

Il 9 settembre 1939 domandò di potere essere ammesso alla promessa.

Il *Diario* di Chiavari ritrae la vita di quegli anni e la piena partecipazione di Carlo alle attività. Il 16 dicembre del 1939 si fece una festa interna in onore dell'Immacolata, con una solenne accademia musico-letteraria, oltre alle poesie e ai canti ci furono i discorsi di Carlo Mondini e del compagno Angelico Secci. In seguito Mondini venne scelto anche per fare da suddiacono alla messa della Vigilia del Natale del 1939.

Ben presto rivelò che non gli mancava la parola e il coraggio di affrontare il giudizio "spietato" dei compagni. Al 21 gennaio 1940 si annota nel *Diario*: "*Tiene la sua conferenza l'alunno Mondini Carlo. Per un quarto d'ora parla e non è arrivato a metà. Che sonnooo ...*". Tutto questo però gli era ampiamente perdonato perché in altre occasioni sapeva tenere lieti gli animi, in particolare quelle degli ospiti, come si

---

<sup>34</sup> E' nato il 4.11.1892 ed è morto il 21.6.1972.

<sup>35</sup> E' nata il 28.9.1893 ed è morta il 30.11.1974.

<sup>36</sup> E' morta il 4.6.1999.

legge al 9 luglio 1940: *“Mondini, con il suo fare allegro e faceto, ha sempre tenuta allegra la brigata dei Reverendi Chierici Pinerolesi”*.



Secondo da sinistra: Angelico Secci; terzo: Carlo Mondini

L'11 agosto 1940 insieme ai compagni lasciò Chiavari per Pinerolo e da qui andarono a Ivrea, *“la bella che le rosse torri, specchia sognando a la cerulea Dora”* (Carducci). Qui il 22 settembre, a 17 anni, iniziò il noviziato ricevendo l'abito della congregazione dalle mani del can. Domenico Frola, che era stato rettore del Seminario di Ivrea. Erano in 10, tra i 15 (Valeriano Cecconi) e i 36 (Carlo Saracco) anni.

Carlo Mondini emise la professione triennale il 23 settembre 1941. La rinnovò “ad tempus” a Roveredo (Grigioni) l'11 febbraio 1945 nella Chiesa del Collegio Sant'Anna, tramite don Giuseppe Gatti,

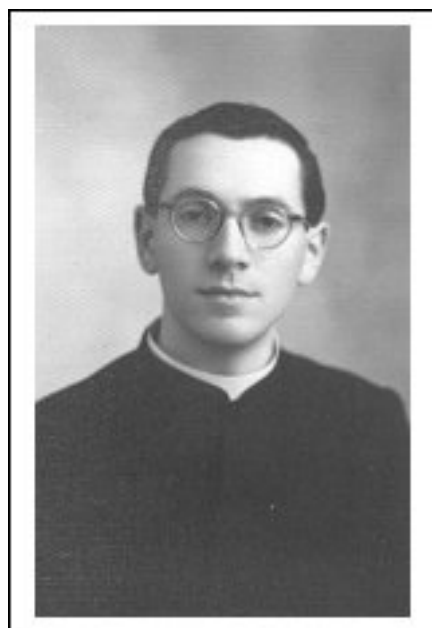
superiore della casa. Fece questa rinnovazione su richiesta di padre Moscarelli. Pronunciò la professione solenne nella casa di Pinerolo l'8 dicembre 1945, nelle mani di padre Ferdinando Kerschbaumer e avendo come testimone Giovanni Ceccarelli.

Nel frattempo proseguì la sua formazione, resa difficoltosa sia dal contesto bellico di quegli anni, sia dalle sue condizioni di salute, che lo costrinsero ad una interruzione degli studi per diversi mesi.

A Carlo piaceva tanto lavorare il legno ed è così che in quel periodo di malattia e convalescenza a Nago scolpì un altare e un tabernacolo in legno, lasciando a memoria la scritta “Nago 20 aprile 1947 - Rovereto 31 ottobre 1948”.

Per tanti anni furono nella cappella della comunità degli Oblati di Rovereto. Qualche anno fa sono stati rintracciati e in parte recuperati e conservati dal fratello Saverio a Tesserete.

Mentre Carlo Mondini era a Rovereto, è attestato che padre Pechenino tornò a predicare in Svizzera. Il 2 gennaio 1948 varcò la frontiera a Chiasso per recarsi a predicare a Castagnola, località sita tra Lugano e Mandria. Rientrò in Italia il 9 gennaio.<sup>37</sup>



<sup>37</sup> AOMV, Serie Torino, Volume Pechenino 1, Fascicolo 1, *Passaporto*.

## §9. Il ministero sacerdotale di padre Carlo Mondini



Il 18 dicembre 1948 fu ordinato suddiacono a Rovereto nella collegiata di San Marco, il 9 aprile 1949 diacono a Trento nella Chiesa del Santissimo Sacramento e il 24 aprile 1949 sacerdote a Rovereto nella collegiata di San Marco. Il 7 agosto successivo poté essere festeggiato dalla sua gente a Tesserete.

Dal 1949 al 1951 fu incaricato come assistente e vice rettore nel seminario diocesano di Trapani. Nel 1952 fu nominato rettore presso il convitto di Atri, in provincia di Teramo; era una casa dello studente.

Dal 1953 al 1956 fu assistente dei giovani nella parrocchia di Sant'Elena a Roma e insegnante nella scuola E. Toti di Roma.

Nel 1956, padre Carlo Mondini - che aveva 33 anni - fu inviato dal Rettor Maggiore a Vienna "per consolare" il confratello padre Igino Piazzì, il quale, dopo la morte di padre Joseph Bubnik (1914-1955) era rimasto l'unico sacerdote oblato a Vienna. Arrivando, cominciò a lavorare come cappellano in un ospedale, vicino dove svolgeva il ministero P. Igino. Così, padre Carlo, dal 1956

al 1971, svolse il ministero sacerdotale come cappellano in due ospedali a Vienna: il Wihelminenspital e il Rudolfspital.

Gli anni sessanta portarono forze nuove alla presenza oblata in Vienna e grandi speranze per un futuro brillante. Ma "la rivoluzione" che seguì il Concilio Vaticano II causò parecchi problemi. Molti sacerdoti lasciarono a Vienna la nostra Congregazione e padre Carlo fu chiamato a prendere in mano la situazione.



Dall'1 settembre 1969 al 2001, quasi ininterrottamente, fu superiore nella casa di Vienna. Divenuto parroco della parrocchia del Buon Pastore a Vienna dal 1971, celebrò qui i 40 anni di sacerdozio il 16 aprile 1989 e poi i 50 anni.

Fu il lavoro della sua vita: sebbene rimase da solo per molto tempo, il suo spirito non fu mai spezzato. E' stupendo pensare all'energia apostolica, con cui mantenne una presenza attiva della nostra Congregazione a Vienna.

Qui portò la sua vena artistica, provvedendo a fare eseguire il tabernacolo, la Via Crucis e la statua esterna del Buon Pastore dallo scultore Gianluigi Giudici di Valmorea (Varese).

La parrocchia ebbe riconoscimento canonico sotto la sua direzione, e continua tuttora a portare un attivo sostegno finanziario e spirituale alle nostre missioni oblate in Brasile e in Amazzonia, in particolare con l'Associazione Lanteriama.

Padre Mondini era amato dai suoi parrocchiani e ben conosciuto e rispettato dai sacerdoti diocesani di Vienna.

Il 20 dicembre 1977 divenne consigliere per la Circoscrizione d'Austria.

Il 22 giugno 1990 fu nominato delegato della Delegazione austriaca di San Clemente Hofbauer da padre Marcel Gendrot, smm, commissario pontificio, incarico che svolse fino al 1997, con passione e in continuo collegamento con il Rettor Maggiore

Nel 2002 si ritirò dal ministero attivo in parrocchia per andare nel nostro santuario in Loretto.

Il 15 marzo 2005 si trasferì nella nostra residenza di Chiavari dove visse i suoi ultimi giorni, venendovi a mancare il 31 agosto 2005.

I funerali si sono svolti venerdì 2 settembre a Chiavari. Per volontà dei famigliari, fu sepolto nel cimitero di Tesserete (Svizzera) presso i suoi cari.

Padre Carlo era molto legato a Tesserete, dove ritornava sempre con gioia per le sue vacanze. Per questo i suoi compaesani gli hanno dato l'estremo saluto il 3 settembre.

Padre Carlo lascia il ricordo di un sacerdote sempre animato da grande zelo pastorale e da vivo entusiasmo nell'amore per la Congregazione e nell'impegno missionario. Significativo quanto scrisse sul suo ricordo dell'ordinazione: "*Signore Gesù, Ti canti il mio perpetuo ringraziamento la voce di Maria eletta Regina del mio sacerdozio*".

Gli siamo tutti molto riconoscenti per la sua perseveranza nella Congregazione e per il suo esempio come pastore e sacerdote. "*Bene, servo buono e fedele, ... prendi parte alla gioia del tuo padrone*" (Mt 25,21).